

Aperte al pubblico le stanze più private e riservate del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo

DI GIOVANNI SALSANO

Per secoli, alla bellezza e all'imponenza del Palazzo apostolico di Castel Gandolfo ha fatto da contrappeso la riservatezza e l'inaccessibilità delle sue stanze più intime. Luoghi di preghiera e riposo, di incontri e di studio, vissuti dai Pontefici fin dal XVII secolo, da quando Urbano VIII - che già da Cardinale amava risiedere a Castel Gandolfo - scelse la vecchia rocca Gandolfini-Savelli come residenza estiva, decidendo di ristrutturarla. Gradualmente, i tesori e gli ambienti del Palazzo, frutto del genio e del lavoro, tra gli altri di Carlo Maderno e Gian Lorenzo Bernini, sono stati aperti ai visitatori che vi hanno potuto ammirare la bellezza, aggiunta a quella del paesaggio, coi suoi panorami e i suoi colori. Prima c'è stata l'apertura dei Giardini di Villa Barberini e degli spazi museali della Galleria dei ritratti

dei Pontefici e ora, dal 22 ottobre, anche l'appartamento pontificio del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, per secoli privatissimo rifugio estivo dei Pontefici, è stato aperto al pubblico secondo un percorso espositivo ricco di storia e curiosità, ideato e gestito dai Musei Vaticani. In questo modo, le Ville pontificie - visitate lo scorso anno da 50mila persone - diventano ancora più accessibili a turisti, curiosi e appassionati, concedendo la straordinaria possibilità di varcare le soglie dell'area più riservata del Palazzo. L'iniziativa è stata di papa Francesco che, non volendo risiedervi (in realtà degli ultimi 33 Papi, solo 15 vi hanno soggiornato) ha deciso di renderlo fruibile ai visitatori. E così, ogni giorno, secondo gli orari di apertura (consultabili sul sito ufficiale dei Musei Vaticani www.museivaticani.va) sarà possibile ammirare il Salone degli Svizzeri, la Sala del Trono e quella Sala del

Concistoro, fino ad arrivare a spazi più strettamente riservati all'uso esclusivo del Papa come la Biblioteca e lo Studio privato. Di sicuro interesse e particolare emozione potrà essere la visita a due degli ambienti che hanno segnato vicende degne di essere narrate nei libri di storia: la camera da letto del Santo Padre, dove terminarono la loro vita terrena Pio XII e Paolo VI, rimasta famosa anche per aver accolto nel 1944, durante la Seconda guerra mondiale, giovani partorienti nascoste lì da papa Pacelli (che diedero alla luce i cosiddetti "figli del Papa", 40 neonati, molti dei quali battezzati col nome di Eugenio) e la Cappella privata, realizzata su iniziativa di Pio XI, dove nel 2013 si sono riuniti in preghiera il pontefice emerito Benedetto XVI e il neo eletto papa Francesco e che custodisce, sull'altare, una riproduzione del quadro della Madonna di Czestochowa, donata a papa Ratti dai vescovi polacchi.

Dopo le due forti scosse i Comuni del Centro Italia già colpiti dal sisma di agosto

dovranno ripartire, nonostante il timore di altri eventi sismici, per ricostruire il futuro

La terra trema ancora, tra paure e nuovi sforzi

DI GIOVANNI SALSANO

I giorni della paura. Colpito nuovamente, come un pugile che rialza dopo essere finito al tappeto, dal 26 ottobre il Centro Italia sta affrontando rinnovati timori e conseguenze del terremoto, legati soprattutto alle due forti scosse di magnitudo 5.4 (delle ore 19.10) e magnitudo 5.9 (alle 21.18) di mercoledì scorso, con epicentro localizzato tra le province di Macerata e Perugia: «In un'area - comunica l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) - adiacente a quella attiva nelle ultime settimane, che si estende dalla zona di Visso nord di circa 10 chilometri, fino al centro di Pieve Torina, in provincia di Macerata». Le due scosse sono state avvertite chiaramente nella nostra regione, e non solo nelle zone del retino già colpite dal sisma del 24 agosto: ad Amatrice è crollato il palazzo rosso di quattro piani, che era rimasto in piedi nel centro storico (l'ultimo nella zona rossa), divenuto una delle immagini-embema della città e ora, invece, simbolo di un altro durissimo colpo subito. Inoltre, è venuta giù anche un'abitazione nella frazione di Cossio, il cui crollo che ha interrotto la viabilità sulla Strada provinciale 20. In particolare nelle province di Roma e Rieti, sono state migliaia le richieste di intervento già nella tarda serata e nella notte di mercoledì, mentre controlli e verifiche in edifici pubblici (soprattutto scuole) e privati sono stati avviati nei giorni successivi. Nelle aree già colpite dal terremoto del 24 agosto, la situazione è costantemente monitorata dalle forze dell'ordine, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile e, anche qui, sono state disposte verifiche sugli edifici giudicati strategici delle aree colpite, come scuole, strutture pubbliche e il palazzetto dello Sport, e sono state monitorate anche alcune abitazioni private, di cui dovrà essere riprovata l'agibilità. Per quanto riguarda gli istituti scolastici, il giorno successivo alle due scosse, solo in quello di Leonessa e nella struttura



La via Salaria interrotta e chiusa al traffico in più punti in seguito al nuovo sisma di mercoledì scorso

temporaneamente allestita ad Amatrice si sono svolte le lezioni, mentre sono rimaste chiuse le scuole di Posta, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Antrodoco. Circa 80 persone, poi, hanno alloggiato nei quattro campi della Regione Lazio di Amatrice, Saletta, Sommati e Torrita. In tanti, spaventati, mercoledì sera hanno chiesto di dormire in tenda, trovando ospitalità nelle tendopoli ancora aperte. Sono state inoltre disposte verifiche a tappeto in tutte le frazioni dei comuni colpiti e, per sicurezza, sono stati ricontrollati anche i ponti che non hanno riportato danni, mentre i tecnici della Protezione civile e del Genio civile sono a disposizione

per eventuali ulteriori verifiche su stabili pubblici e privati. Nelle ore successive al sisma delle 19.10 del 26 ottobre, la Rete sismica nazionale dell'Ingv ha localizzato oltre 200 eventi: oltre 40 quelli di magnitudo compresa tra 4 e 5, tre di magnitudo maggiore di 5. Dal 24 agosto sono stati localizzati complessivamente oltre 18000 eventi, in un'area che si estende per oltre 60 chilometri in direzione NNO-SSE, lungo la catena appenninica: sono circa 290 quelli di magnitudo compresa tra 3 e 4, diciotto i terremoti localizzati di magnitudo compresa tra 4 e 5 e quattro quelli di magnitudo

maggiore di 5. In seguito alle due forti scosse di mercoledì, il Consiglio dei ministri ha adottato una delibera che estende gli effetti della dichiarazione dello stato d'emergenza del 25 agosto: in attesa della ricognizione dei danni è stato disposto un primo stanziamento di 40 milioni di euro, per assicurare la massima tempestività ed efficienza negli interventi necessari all'assistenza alle popolazioni colpite. Il fabbisogno finanziario sarà coperto utilizzando le risorse del Fondo per le emergenze nazionali. «Ricostruiamo tutto - ha assicurato il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani - compresi i nuovi danni prodotti da queste ultime scosse».

Misericordia nella Regola di Benedetto in mostra a Subiaco



L'abbazia territoriale di Subiaco (nella foto il Sacro Speco) e la Biblioteca statale del monumento nazionale di santa Scolastica in occasione del Giubileo della misericordia hanno organizzato la mostra "La misericordia nella vita e nella Regola di san Benedetto", che sarà visitabile fino al 31 dicembre. La mostra si apre con le calcografie del 1579 disegnate da Bernardino Passeri e incise da Alirando Caprioli. Documentano la vita e i miracoli del santo Patriarca, che sono raccolti nel secondo libro dei "Dialoghi di san Gregorio Magno", unica fonte della vita di san Benedetto, scritto tra il 593 e il 594. Si tratta di una raccolta di foretti in uno stile vivo e particolareggiato, attraente per forma e semplicità, che san Gregorio fa passare, come una pellicola davanti agli

occhi del lettore, facendosi scrupolo di riportare fedelmente quanto ha appreso da quattro dei discepoli del santo, che danno ai Dialoghi un fondamento storico indiscusso. La rassegna di manoscritti, incunabili ed edizioni rare dal X al XVIII secolo della Regola di san Benedetto, promossa in questa esposizione offre una testimonianza dell'unità e della rilevanza dei fondi librari custoditi a Subiaco. (Biblioteca statale di Santa Scolastica, via dei Monasteri, 22 Subiaco. Orario di apertura: lunedì-venerdì 8.30-18.30; sabato: 8.30-13.30. Informazioni: <http://scolastica.beniculturali.it>).

Maria Antonietta Orlandi

L'emergenza

Gli interventi della Regione

Due mesi dal sisma che ha colpito il Centro Italia sono tante le iniziative attivate dalla Regione Lazio, non solo per risolvere l'emergenza contingente ma anche per rimettere in moto il sistema produttivo. Necessità che si fa ancora più forte alla luce delle nuove scosse che hanno colpito l'area, provocando ingenti danni e costringendo altre migliaia di persone ad abbandonare le proprie abitazioni. La Regione si è subito attivata per intensificare il monitoraggio degli edifici pubblici per rilevare i danni anche nelle aree colpite dalle scosse del 26 ottobre. La notte dello stesso giorno i centri operativi della Regione Lazio hanno coordinato gli operatori che hanno proceduto alle prime verifiche e stime dei danni. Per quanto riguarda invece il sistema produttivo è stato pubblicato il bando per la fornitura di ricoveri temporanei per bovini ed ovini che in previsione dell'abbassamento della temperatura dovranno essere messi al coperto e trasferiti da campo. Ipotesi quest'ultima, che sia gli operatori del settore che le autorità regionali, vogliono scongiurare. Sul sito della Regione è possibile scaricare i moduli per effettuare la richiesta.

Molto importante anche l'iniziativa di procedere all'allestimento di una struttura in grado di erogare servizi di assistenza socio-sanitaria, sempre in considerazione del fatto che la brutta stagione è ormai arrivata. Altro problema, legato al peggioramento delle condizioni meteo, è quello di mettere in sicurezza ed in grado di affrontare l'inverno l'ospedale da campo che la Regione sta provvedendo a sostituire con containers estensibili e monoblocchi prefabbricati coibentati.

Altra iniziativa importante che coinvolge la sanità, ma non solo, è quella dell'esenzione dai ticket sanitari, residenze socio assistenziali e asili nido per la popolazione di Amatrice e Accumoli. Il decreto per interventi straordinari nelle zone colpite dal sisma, si articola in dieci punti, ossia: esenzione per tutti i cittadini residenti ad Amatrice e Accumoli dai ticket sanitari; estensione delle esenzioni dai ticket anche ai cittadini colpiti dal sisma, residenti in altri comuni del Lazio; esenzioni alle persone e alle imprese; sospensione dei termini di pagamento delle tasse di assistenza sanitaria primaria per i residenti provvisoriamente trasferiti in altri comuni; permesso di trasferimento temporaneo per le farmacie rese inagibili dal sisma, esenzione dal pagamento della quota di compartecipazione per: frequenza a asili nido e altri servizi socio-educativi per l'infanzia; centri di riabilitazione, Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) e strutture per persone con disabilità (fisica, psichica e sensoriale); permesso ai titolari di studi odontoiatrici di operare presso altri studi in deroga alla normativa vigente e permesso di ampliamento temporaneo della capacità ricettiva, nel limite massimo del 30%, delle strutture socio-sanitarie che siano interessate dall'accoglienza di persone colpite dal sisma.

Gino Zaccari

Le incredibili bellezze artistiche nascoste in Ciociaria

A Borgo Caprile, abbarbicata sulle pendici del monte Asprano, c'è la Chiesa di San Michele, luogo di fede di rara preziosità

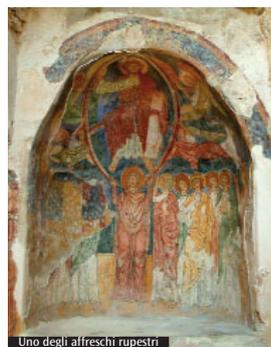
DI ANDREA FIASCO

Ma i territori più belli del nostro Lazio c'è sicuramente la Ciociaria, con le sue diocesi ricche di storie e spiritualità. A Borgo Caprile, una piccola frazione abbarbicata sulle pendici del monte Asprano, esiste un luogo di fede di rara preziosità. Si tratta di quella che volgarmente è chiamata la "Chiesa di San Michele". La chiesa sorge proprio sotto la rupe del Castelletto che caratterizza il paese. Divisa in due ambienti, anticamente ma ancora fino alla metà del

secolo scorso la popolazione la utilizzava per seppellire coloro che morivano vittime di malattie infettive. La chiesa risulta già menzionata nel Chronicon Casinense, un documento redatto da Leone Ostiense nel 991, anno in cui fu ceduta da Grimoaldo, giudice aquinate, all'abbazia di Montecassino. Si suppone che inizialmente il luogo fosse una semplice caverna, forse rifugio di qualche eremita, e che intorno all'anno mille sia stato monumentalizzato addossandovi la costruzione. La chiesa conserva opere pittoriche straordinarie. All'XI-XII secolo risale infatti l'affresco dell'Ascensione con il Cristo che benedice al di sopra degli angeli e della Madonna, circondato dagli Apostoli. Sotto a questo rimane coperto un altro affresco di data anteriore, sempre di soggetto religioso. Non si conosce l'autore dell'Ascensione, ma nel dipinto si

notano elementi di matrice orientale, bizantina e benedettina, un crogiolo di stili ed esperienze che suggeriscono l'impiego di maestranze itineranti. In un'altra nicchia sono affiorati i resti di una Crocifissione piuttosto insolita, di incerta datazione, con la rappresentazione del centurione Cassio Longino che presenta gli occhi incavati nella roccia, una fure al posto della lancia e con dei buffi sandali ai piedi che più che richiamare le calzature dei soldati romani sembrano essere un diretto antecedente delle famose "ciocce", tipiche di questo territorio. Anche il Cristo crocifisso, vestito di tunica, assume una particolare e curiosa iconografia. L'affresco della Crocifissione è stato di recente trasportato nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Caprile per preservarlo da ulteriori danni, legati all'umidità di risalita del luogo. Il ciclo

pittorico testimonia la pittura sacra di matrice rupestre in terra ciociara, con caratteri che la mostrano inserita direttamente e fedelmente nel contesto di produzione, con chiari rimandi a usi e costumi del luogo, rimasti intatti per secoli. Borgo Caprile rappresenta uno degli esempi di quel paesaggio urbano che a macchia, tempestato questo lembo interno di Ciociaria. L'incastellamento del territorio fu anche spesso il primo responsabile della costruzione di luoghi di culto come questo, che ai piedi delle falde torse sorsero per alimentare il "fabbisogno" spirituale di coloro che operavano e abitavano i fortissimi sparsi sul territorio. Un pezzo di feudalesimo laziale che ancora oggi sopravvive e si riaffaccia sul lungo corridoio terrestre che da Roma si spinge verso Caserta e la Campania.



Uno degli affreschi rupestri